



l'improvvisazione al potere



Foto Ansa

Statista? Non proprio

Tre le posizioni sono state espresse nel consiglio di Difesa. Una più radicale, di La Russa, quella attendista di Frattini e quella incerta del premier

FRATTINI

Il «fattorino» del Cav. ministro che non c'è

Non sa che dire, che fare. Elogio Ben Ali, e la Tunisia esplose. Due mesi fa disse: «Gheddafi è un modello di riferimento»

La Farnesina

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I velenosi report americani, rivelati da Wikileaks, lo dipingevano come il «fattorino» del Cavaliere. Escluso dalle relazioni che contano per il Cavaliere: quelle con l'amico Vladimir (Putin) e l'ex amico Muammar (Gheddafi). Per essere meno spietati, restando fedele ai suoi atti e alle sue innumerevoli esternazioni mediatiche, il meno che si possa dire è che Franco Frattini sia un mini-

Dipende da dove parla Mostra i pugni e poi li ritira. Fa l'israeliano ma un po' l'arabo

stro in confusione. Perenne. Dice e si contraddice. Mostra i pugni e poi fa macchina indietro. Fa l'israeliano ma anche, un po', l'arabo. Dipende da dove parla. La Tunisia è in piazza, la rivolta popolare dilaga e lui non trova di meglio che elogiare il presidente Ben Ali per essere stato «un argine al fondamentalismo». Poche ore dopo questa apertura di credito, l'eroico argine fugge nella notte da Tunisi portandosi appresso, nell'aereo presidenziale, una tonnellata e mezzo d'oro.

Non meno ardimentosa è la sua giravolta libica. In piena rivolta tunisina, mentre comincia esplodere la protesta in Egitto, Frattini non trova di meglio che indicare (intervista al Corriere della Sera), quello di Gheddafi come un «modello di riformismo». Incredibile ma vero. Documentato. Gira l'Europa ma in Europa l'Italia conta sempre di meno. Quasi niente. Collezioniamo figuracce e maglie nere. Non manteniamo gli impegni assunti: sugli Aiuti allo sviluppo, sulla lotta all'Aids, sulla Campagna del Millennio Onu. Siamo la pecora nera dell'Ue. Ma lui, l'ineffabile ministro, fa finta di niente e tira avanti. Beccandosi anche lo sciopero delle feluche, inferocite, giustamente, per i tagli al sistema diplomatico italiano imposti dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il titolare della Farnesina copre ovunque il suo datore di lavoro, colui a cui deve tutto: Silvio Berlusconi. Militarizza gli ambasciatori contro i giornali di mezzo mondo che raccontano le noti hard di Arcore e Palazzo Grazioli: è un attacco all'Italia, tuona Frattini. Nessuno lo prende sul serio. È affabile, buone maniere, ottimo sciatore, iper disponibile con i media: ha sempre qualcosa da dire. Idee tante e confuse. Tanto il Cavaliere fa di testa sua. A lui non resta che abbozzare. Con stile. ❖

si è persino messo a dare pestoni sui piedi all'inviato di Annozero.

Adesso che si partecipa alla coalizione, infatti, La Russa ha finalmente l'occasione di occuparsi di ciò cui la sua poltrona e la sua storia naturalmente lo porterebbero, di fare insomma qualcosa di più che non presenziare ai funerali dei militari caduti in Afghanistan. E infatti vi si è dedicato subito subito e senza risparmio, con apparizioni televisive per ogni dove - dall'Annunziata a "Porta a Porta" passando per il Tg5

Fiero

Bazzica la tv aggiornando sui progressi tecnologici dell'aviazione di guerra

e Telelombardia - aggiornando su orari, guerra elettronica, numero e tipologia di aerei, con una partecipazione inversa a quella infusa nello spiegare che «non può esserci un «tutta la guerra minuto per minuto»».

Una tragica consapevolezza,

sempre tra mille virgolette, si è però fatta largo in lui tra uno studio tv e l'altro: ritrovarsi, come «speaker» dell'intervento, a sostenere una linea che non è propriamente quella del governo. Tra un Berlusconi indebolito e in deciso imbarazzo per i baci sull'anello, e un Bossi sveltissimo nell'intercettare i malesseri del centrodestra e piantarci sopra la bandierina dell'«allarme, clandestini», la direttrice pare infatti essere quella del «volare basso».

Più basso di quanto vorrebbe volare La Russa, il quale del resto non verrebbe mandato a metterci la faccia, se si trattasse di fare come in Inghilterra e Francia, dove a esporsi è stato direttamente il presidente o il primo ministro. Il ministro della Difesa, che sprovveduto non è, si costringe dunque a barcamenarsi, per non ritrovarsi troppo isolato, dovendo però rinunciare a godere in pieno della sua «apoteosi». «Come sognare per una vita i mondiali, e infortunarsi prima del calcio d'inizio», concludono i finiani con la perfidia che si conviene agli ex amici. ❖